

The SeBookLine by Simonelli Editore

Paul Dorval

Dramma all'aeroporto

Le inchieste
dei
PIMLICO BOYS



i Gialli per Ragazzi

SeBook

Pagine
“Assaggio”
dei
SeBook

i Simonelli electronic Book



Paul Dorval

**Dramma
all'aeroporto**

SeBook

Simonelli electronic Book



SeBook

Simonelli electronic Book

«Dramma all'aeroporto»

di

Paul Dorval

ISBN 978-88-7647-224-4

in vendita in esclusiva su

<http://www.eBooksItalia.com>

Le inchieste dei PIMLICO BOYS n. 3

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

<http://www.simonellieditore.com>

<http://www.simonellieditore.it>

<http://www.simonellieditore.eu>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook >>>

1.

- Ecco cosa mi è successo - affermò funereo Mike Parnell a Koffy, Frizzy e Trudy seduti di fronte a lui nel suo studio in Prince Albert Road. - Mi hanno rubato la suocera!

- La suocera?! - fece Trudy sbalordita ed incredula a un tempo. Questa, poi!, si disse. E si disse anche che quell'uomo poteva considerarsi fortunato se solo pensava a quanti generi nel mondo l'avrebbero invidiato! Ma non sottolineò questa sua considerazione per un atto di cortesia nei suoi confronti.

- Sì, proprio la suocera - ripeté Mike Parnell, ma forte, come se dubitasse ancora che avessero ben compreso il vocabolo.

- Rapita, forse voleva dire - obiettò Frizzy.

- No, no. Rubata! - precisò Mike Parnell. Mike Parnell era un tipo sui quarant'anni. Aveva il mento lungo e i capelli biondi, ondulati, divisi da una riga a destra ed era tutto vestito di nero. Per un uomo d'affari come si poteva supporre che fosse, quell'abito scuro gli si addiceva. Vestiva esattamente nel tradizionale stile degli uomini della City, il quartiere finanziario di Londra. Gli mancava soltanto la bombetta per essere completo. Ma nonché ridicolo sarebbe stato assai ineducato se li dentro l'avesse avuta in testa.

- E la, signora non ha reagito? - domandò Koffy nel tentativo di alleggerire il tono della conversazione. Mike Parnell divenne ancor più cupo.

- Non poteva - asserì. - Era già morta!

Nell'udire ciò, Frizzy, pur non essendo superstizioso, toccò non visto le chiavi di casa che teneva appese a un passante della cinghia dei pantaloni.

- Morta - ripetè Mike Parnell.

Vi fu un momento di gelido silenzio.

2.

Koffy, Frizzy e Trudy non ci speravano più, ormai. Ma evidentemente la vita, quel che non ti può dare oggi, ti da domani.

Erano già trascorsi due mesi da quando avevano fatto pubblicare una piccola inserzione pubblicitaria su un diffusissimo quotidiano londinese e nessuno, assolutamente nessuno, si era dimostrato interessato a quell'avviso. Se si erano decisi a tanto era perché da qualche tempo si annoiavano mortalmente. Non avevano avuto più casi da risolvere. La scuola, sì, avevano la scuola cui attendere. Un impegno serio, chi poteva sostenere il contrario. Ma ciò non bastava a loro per colmare un certo vuoto dentro. Allora ricorsero al giornale con questo annuncio: « Pimlico Boys - Consulenza e Assistenza Investigativa Riservata e Permanente ». Seguiva la Casella Postale, eccetera eccetera. Niente di trascendentale dal punto di vista grafico, però: giusto due righe di piombo in un corpo tipografico minuscolo. D'altronde di più non avrebbero potuto permettersi con i loro risparmi. Ed era stata già una spesa non indifferente. Sicché, per tale motivo, l'inserzione apparve soltanto per un giorno, e logicamente non ebbe quell'impatto sul pubblico ch'essi si attendevano.

Comunque sia, ora, un cliente si era fatto vivo. Mike Parnell, per l'appunto, che si era fatto vivo non con una lettera, bensì con una telefonata. Inizialmente aveva risposto per iscritto all'inserzione, ma poiché la sua lettera continuava a giacere inevasa

alla sede del giornale, alla fine egli riuscì ad ottenere il numero telefonico di Koffy, Frizzy e Trudy, e li convocò nel suo ufficio.

I ragazzi si scusarono con lui per il disguido adducendo ragioni organizzative non meglio precisate. In realtà, dopo un mese di va e vieni quotidiani da casa al giornale per vedere se qualcuno aveva risposto all'inserzione, e non trovandovi mai nulla, a poco a poco diminuirono le visite fino ad interromperle del tutto. Amareggiati, e per giunta quasi al verde per la forte spesa sostenuta, cercarono di stordirsi con altri svaghi senza peraltro riuscirvi in pieno. In fondo il gioco che li appassionava di più e al quale avevano preso gusto era quello, e soltanto quello, dell'investigatore. La sorpresa, per non dire la gioia, che produsse in loro l'invito di Mike Parnell si poteva quindi immaginare. Stentavano a credere che potesse esistere al mondo una persona disposta ad accordare loro il massimo credito. Non che si sottovalutassero, tutt'altro. Erano anzi ben consci delle loro capacità, ma temevano che l'handicap dell'età, il fatto insomma di essere ancora molto giovani, potesse rappresentare un insormontabile preconcetto. Soprattutto sul piano dell'esperienza. In pratica poi questo timore si rivelò infondato. Nei preamboli Mike Parnell ammise infatti che mai aveva pensato alla loro giovane età. Se si era rivolto a Koffy, Frizzy e Trudy, e non a un'agenzia investigativa affermata, era perché: primo, aveva un'illimitata fiducia nelle loro possibilità. O meglio quanto bastava per affidare loro l'inchiesta. A suo dire, le prove di alta professionalità che avevano dato nella soluzione di precedenti casi costituivano una valida patente di abilità. Accennò persino che si era entusiasmato per le loro prodezze apprese dai gior-

nali, ma prudentemente non si dilungò su ciò per non farli apparire come degli eroi. Secondo, riteneva tatticamente più indicate allo svolgimento dell'indagine delle persone « inospettabili » sotto ogni punto di vista. E chi più di un gruppo di ragazzi poteva scacciare ogni eventuale sospetto?

Questo era quanto Mike Parnell aveva succintamente esposto a Koffy, Frizzy e Trudy.

3.

- Ma rubata in che modo? - gli chiese Koffy.

- E chi lo sa - ribattè Mike Parnell levandosi dalla poltroncina. - Io so soltanto che il suo cadavere è stato trafugato due settimane fa dal cimitero.

- E il custode non se ne è accorto? - disse Trudy percorsa da pensieri inquieti.

- Naturalmente, sì - rispose Mike Parnell. - Il mattino seguente, nel constatare la tomba profanata, venne colto da un mezzo infarto. Egli avrebbe voluto denunciare il fatto alla polizia. Ma intervenimmo noi, i familiari, riuscendo a convincerlo che sarebbe stato meglio per tutti tacere, sapete per evitare scandali. Qualche biglietto di banca completò l'opera di persuasione. Ora però si tratta di scoprire il ladro e di ritrovare, se possibile, la salma. L'essenziale è di agire con la massima discrezione, data la delicatezza del caso.

- Secondo lei, perché avrebbero trafugato la salma? - fece Koffy.

- Per impossessarsi di oggetti di valore sepolti con la defunta - dichiarò Mike Parnell.

- E si sarebbero portati via anche il cadavere? - interloquì Frizzy. - Andiamo! Bastava aprire la tomba ed intascare i preziosi. Cos'erano? Gioielli? Buoni del tesoro?

- Gioielli - precisò lui. - Bisogna che vi spieghi. Mia suocera era una donna molto ricca, ma pure un po' bizzarra. È morta a 83 anni ed ha lasciato alle tre figlie le proprietà immobiliari: terreni e case. Ma niente altro. Niente di... mobile, voglio dire.

- E dove sarebbe finita questa roba... mobile? Nella tomba? - fece Trudy.

- Appunto. Lo conferma il testamento che termina con questa frase: « Non meritate niente di più. Tutto il resto lo porto con me » - specificò Mike Parnell.

- Siamo al punto di prima - notò Koffy. - Se ha portato nella tomba i gioielli, non occorre trafugare anche la salma. E poi, non avete visto il cadavere quando l'avete messa nella cassa?

- Certo che l'abbiamo visto. Ma il fatto è che proprio il gioiello più prezioso, una collana di perle di ingente valore, non è più stato ritrovato - rispose Mike Parnell.

- E nella cassa non c'era? - s'informò Frizzy.

- Non c'era - confermò lui rimettendosi sulla poltroncina. Koffy guardò soprappensiero l'uomo che aveva abbassato gli occhi: gli sembrò che arrivato a quel punto esitasse a proseguire.

- È doloroso per me - riprese dopo un po' Mike Parnell - toccare questo tasto: siccome del testamento e del suo codicillo finale sono al corrente soltanto i familiari, io sospetto che il ladro sia tra noi. Voi mi comprenderete. Per questo desidero la massima discrezione.

Koffy, Frizzy e Trudy disponevano di una logica rigorosa e se ne servirono per l'ultima contestazione, dopo di che le cose risultarono più chiare.

- La faccenda non quadra - spiegò Koffy. - I familiari sono gli unici a sapere del testamento, ma hanno anche visto che la morta non recava nulla di prezioso con sé. Quindi proprio loro non avrebbero avuto motivo di aprire la tomba e tanto meno di portare via il cadavere.

Mike Parnell si alzò di scatto e fu come se si togliesse un peso dallo stomaco.

- Ragazzi - disse - ho ragione di ritenere che mia suocera si sia mangiata la collana!

- Mangiata?! - fece Koffy strabiliato. - Tutta intera? - soggiunse.

- Per i calli di Giove! - esclamò Frizzy sgranando gli occhi.

- Ma allora è per quello che è morta! - commentò ironica Trudy.

- No. È morta di vecchiaia - chiari calmo Mike Parnell. - Non credo poi che se la sia mangiata intera. Mia suocera, a quanto mi risulta, non aveva uno stomaco di struzzo. Avrà inghiottito una perla alla volta, no?

La sua risposta era banale ma lucida. E Koffy si convinse che non poteva che essere così. Solo che per un momento, avvinto dalla singolarità della vicenda, non aveva riflettuto abbastanza.

- Come sono i vostri rapporti con la polizia? - disse a bruciapelo Mike Parnell.

- Buoni - rispose Frizzy. - Ma dobbiamo stare sempre sul filo del rasoio.

- Ragioni di concorrenza? - continuò lui.

- No. Non si tratta di questo - intervenne Koffy. - Bisogna che il profano si metta in testa una cosa: la figura del detective privato che svolge indagini in concomitanza con quelle della polizia ufficiale e che finisce con lo scoprire l'assassino prima della squadra omicidi, è un'invenzione del cinema e della letteratura gialla. È un omaggio che viene reso all'iniziativa privata, ma è un'immagine che non risponde a verità. Almeno il più delle volte. Per noi è un po' diverso...

- Allora vi sentite forse in una posizione ambigua? - chiese Mike Parnell.

- C'è della diffidenza, questo sì, e non nego che qualche detective privato abbia potuto alimentarla. È un mestiere delicato ed è facile ritrovarsi nei guai - spiegò Koffy. Ed aggiunse: - Tenga comunque presente che i detective privati hanno una specie di codice deontologico della categoria. Frizzy e Trudy assentirono col capo, anche se era la prima volta che sentivano nominare quel termine. In dubbio che il fratello avesse usato un vocabolo con proprietà di linguaggio, Trudy attese la reazione di Mike Parnell. A lei, quel « deontologico » richiamava alla mente qualcosa di legato all'attività dentistica. Ma poteva anche sbagliarsi. Soltanto quando il loro interlocutore s'informò se quel codice deontologico veniva da tutti rispettato, essa si persuase che il fratello non aveva commesso un errore. Che fossero sempre all'altezza in ogni situazione ci teneva. E finora, più o meno bene, vi erano sempre riusciti.

- Certamente - rispose Koffy. - Ogni buon detective lo osserva.

- Come mai però - obiettò Mike Parnell - l'attività dell'investigatore privato in qualche Paese viene colpita come crimine?

Sembrava che quell'uomo non fosse più tanto interessato al suo caso personale, e che volesse invece approfondire le sue conoscenze sulla professione del detective. Prima di rispondere, Koffy strinse le labbra, poi con molta gravità disse:

- Il fatto è che la nostra attività è sostitutiva di quella degli organi ufficiali. La gente si serve di noi proprio quando non vuole ricorrere alla polizia per evitare certe conseguenze. Quindi ci troviamo di fronte a dilemmi. Non chiamiamoli casi di coscienza, non facciamo, per carità, le cose grosse. Chiamiamoli imbarazzi...

Parlava con apparente cognizione di causa, Koffy. Ma se tutto ciò che affermava fosse esatto, era difficile da stabilire.

- E voi come li risolvete? - domandò Mike Parnell.

- Ecco, ci vuole pratica e fiuto - asserì Koffy con sussiego. - Prima di tutto si tratta di non accettare certi incarichi sin dall'inizio; poi, ad incarico accettato, mettere in guardia il cliente qualora si profilino conseguenze di carattere penale; infine sapersi ritirare in qualsiasi momento, appena si avverte che il prossimo passo rischia di essere falso.

- E al termine di un'inchiesta rimettete il frutto del vostro lavoro alla polizia? - disse Mike Parnell.

-- Naturale - confermò Koffy. - Tutte le volte che ravvisiamo il reato. Allora ci ritiriamo e passiamo la mano.

- E come è accolta la vostra collaborazione? - chiese ancora Mike Parnell.

Koffy sorrise e allargò le braccia. Ma non eluse la domanda.

- È anche capitato che invece del presunto colpevole sia stato messo in guardina l'investigatore. Sono gli incerti del mestiere - disse.

- Ma io volevo sapere come viene accolta la vostra collaborazione - insistette lui.

- Fino ad oggi nel migliore dei modi possibili - precisò Trudy.

- Con il sovrintendente di Scotland Yard filiamo un perfetto accordo. Sa, modestia a parte, possiamo ben dire che... beh, insomma di castagne dal fuoco glie ne abbiamo tolte più di una. E poi se ha letto i giornali saprà come sono andate le cose.

- Sicuro - fece Mike Parnell levando dal cassetto della scrivania un ritaglio di giornale. - Se devo essere sincero, ho raccolto un'ampia documentazione sui casi da voi risolti. Tutto ineccepibile. Comprendo che dovrei forse adularvi di più, ma generalmente non sono prodigo di lodi verso i miei simili...

Koffy, Frizzy e Trudy erano oltremodo curiosi di sapere che cosa riportasse quel ritaglio di giornale che egli ora teneva davanti a sé sulla scrivania.

- Vi interessa dunque questo caso? - disse a un tratto. - Voglio dire se intendete accettarlo.

- Di massima, sì - rispose Koffy.

- Che significa? - fece lui.

- Significa - intervenne Frizzy - che ci riserviamo di darle una risposta definitiva entro breve termine.

- Cioè? Quanto tempo all'incirca? - s'informò Mike Parnell.

- Oh, non molto - disse Trudy. - Domani stesso.

- Sta bene - rispose lui. - Posso sapere sin d'ora se, accettando, signalerete il caso alla polizia? La domanda li colse alla sprovvista. Li per li avrebbero voluto rispondere: senz'altro. Non vedevano che altro avrebbero potuto fare se non seguire quella prassi. Vi si erano sempre attenuti, d'altronde. Dopo una lunga pausa, finalmente Koffy disse:

- Se ci sono gli estremi del reato, sì. Mi pare di averglielo già detto prima. Diversamente non occorre.

- Perfetto! - esclamò Mike Parnell.

Allungando lievemente il collo in avanti, Trudy cercava intanto di scoprire qualcosa dal ritaglio di giornale su cui Mike Parnell teneva l'indice e il medio posati sopra. Era mossa da una curiosità tale che non le sarebbe importato nulla di farsi cogliere da quell'uomo in quell'anormale atteggiamento. E, come egli spostò la mano, intenzionalmente o meno, si avvide che una parte del ritaglio era stata contornata dal segno di una matita rossa. Dal punto in cui si trovava neanche se avesse avuto occhi di linee sarebbe stata in grado di leggere quanto vi stava scritto. Abbastanza impaziente, attendeva che si decidesse a mostrare o leggere loro quella notizia.

- Ah, sia ben chiaro - disse Mike Parnell traendo di tasca un libretto degli assegni - che se vi occorrono dei soldi non avrete che da chiedermeli. Non bado a spese, questo desidero che si sappia subito.

Precorreva i tempi dando già per scontato che essi avrebbero accettato.

- Molto generoso da parte sua, ma non è il caso - rifiutò Koffy.

- In ogni modo - ripeté lui - non fatevi pregare. Ho già pronta la penna...

- Piano, piano! - fece Frizzy a voce più alta del necessario. - Aspettate prima di sapere se la nostra risposta sarà positiva. A dispetto della sua visibile irritazione, Mike Parnell si sforzò di non ricorrere a parole offensive.

- Ma certo! - esclamò. - Volete davvero che vi dica ciò che penso?

- Sì, sì - lo esortò Trudy. - Non si faccia scrupoli.

- Mi sento mortificato - confessò lui.

- Per cosa? - gli domandò Frizzy.

- Per tutto - fece lui. - Per tutto - sottolineò corrucciato. - Ho sbagliato, lo riconosco, a considerare la cosa già...

- Ma cosa vi succede? - disse Frizzy.

- Oh, non ci fate caso - balbettò. E riprendendosi d'animo, mormorò:

- Il diavolo ti porti, Mike Parnell. Avevo un miglior concetto di te. I ragazzi lo fissarono.

- Bene - proseguì lui. - Se posso esservi utile in qualcosa...

- Senta - gli chiese Frizzy. - Sospetta di qualcuno nella sua famiglia?

- Non so davvero - rispose. - Potrei dire che sospetto di tutti e di nessuno. È difficile... quel che mi preme è solo di conoscere la verità.

- D'accordo - convenne Frizzy. - Però se lei non ci da una mano nell'indagine, ci impiegheremo molto più tempo a scoprire la verità.

Frizzy osservò gli amici: si era sbilanciato troppo. Ora non potevano più temporeggiare di fronte a lui; non potevano più rimandare la risposta al giorno successivo.

- Se ho inteso bene, ciò significa che... - disse Mike Parnell troncando la frase.

Gli occhi dei tre ragazzi brillarono.

- Oh, sì certamente! - fece Trudy.

- Allora cambia tutto - esplose Mike Parnell. Poi si alzò e strinse loro la mano. - Sono molto lieto che abbiate accettato. Grazie. Vi assicuro che farò il possibile per aiutarvi.

- Che cos'è quel ritaglio di giornale? - gli domandò subito Trudy.

Mike Parnell respirò profondamente.

- Niente di importante - disse. - È una notizia sul testamento di mia suocera. Volevo mostrarvela a puro titolo di cronaca. Ecco, tenete. Trudy lesse a voce alta:

- Il testamento della Contessa Florence Carrington, recentemente scomparsa, è stato aperto ieri alla presenza dei familiari. Ha suscitato vivissimo stupore il fatto che la nobildonna, ritenuta assai ricca, non abbia lasciato agli eredi beni liquidi.

Nient'altro.

- Per quale ragione - gli disse Frizzy - sua suocera non avrebbe lasciato un centesimo di liquido?

Mike Parnell indugiava. Pareva assente con la mente.

- Perdoni la mia indiscrezione, signore - interloquì Trudy - ma lei voleva bene a sua suocera?

- Sono anch'io un essere umano - rispose lui sollevando un sopracciglio. - Forse non l'amavo in modo viscerale, ma nemmeno la detestavo. Di questo non mi darei comunque pensiero al posto vostro. Vi ho detto che sicuramente è stato uno della famiglia a sottrarre la salma di mia suocera, ma non che quello sia io...

- Voglio sperarlo - ribatté Frizzy. - Altrimenti non riusciremmo a comprendere per quali secondi fini lei si serva di noi. Ciò non toglie che dovendo iniziare un'indagine, ogni membro della famiglia venga preso in considerazione.

- Oh, non vi sto biasimando - fece Mike Parnell. - Avete fatto ciò che era ovvio. Io diffido delle cose ovvie ma riconosco che spesso non si può fare a meno di prenderle in consi-

derazione. Tuttavia sono preoccupato. Sono preoccupato perché il caso si presenta molto difficile... I ragazzi drizzarono le orecchie: ma come, già sollevava dei dubbi sulle loro qualità investigative? In proposito esplicitamente non si era manifestato, ma l'aveva sottinteso. Forse Mike Parnell si accorse di aver inopportunamente avanzato, sia pure velatamente, qualche riserva sulla possibilità da parte loro di venire a capo della faccenda, perché subito disse:

- So di essere un soggetto esasperante, ma faccio del mio meglio. In ogni modo non potremmo mai lavorare bene insieme se dovessimo reciprocamente misurare le parole. La franchezza è tutto.

- Ecco, esattamente - asserì reciso Koffy. - Nel caso contrario non approderemmo mai a nulla.

- A qualcosa approderemo, se ho la certezza del vostro impegno - rimarcò Mike Parnell. - Dovete rendervi conto però che questo non è un caso di ordinaria amministrazione. Dopo tale affermazione, e per le precedenti, Koffy, Frizzy e Trudy compresero che Mike Parnell era un individuo emotivamente fragile, decisamente insicuro. Era il tipo insomma che aveva continuamente bisogno di essere rassicurato. Ma aveva anche il deplorable vizio di suggerire come dovevano comportarsi. E su quest'ultimo aspetto della sua personalità, che indispettiva e che tuttavia corrispondeva al vero, ebbero una conferma subito dopo quando egli disse:

- Non praticherei una stretta sorveglianza su tutti i membri della famiglia. Sarebbe invece necessaria un'azione più sottile. Se i miei familiari sono in qualche modo implicati nel caso, e ho motivi sufficienti per ritenerlo, se ne staranno in guardia sa-

pendo che ogni loro movimento potrebbe venire controllato.

Quella sua eccessiva preoccupazione per ogni cosa, e quel suo insistito spiegare come dovevano fare inasprì i tre ragazzi. Era troppo velleitario e verboso. Trudy lo guardò con cipiglio. Doveva capire che era tempo di smetterla, una volta per tutte, con i suoi consigli.

- Non esagero, ragazzi - fece lui sviando il discorso - ma non ne posso più dalla fame. Sono anni che non mi capita di restare senza mangiare tanto a lungo e la mia costituzione non lo sopporta. È da ieri infatti che non mangio. Conosco un ristorante dove cucinano bene. Volete venire con me?

D'accordo che erano quasi le sette di sera, ma quell'uomo era davvero indisponente oltre che imprevedibile. Koffy, Frizzy e Trudy si sentivano rodere dalla bile. Perché non lo mandavano a quel paese? Era un cliente, dopotutto. E per giunta il primo. Si sforzarono perciò di mantenersi calmi.

- No, grazie - disse Koffy educato. - Tra poco, anzi, ce ne dovremo tornare a casa. Ci aspettano.

- Fate male. La cucina di quel ristorante è cosa utilissima, credete - riprese lui. - Talvolta si possono giudicare le persone dalla loro cucina, da ciò che loro piace e non piace, da come si comportano a tavola. Ho un amico che ha compiuto un vero e proprio studio in materia e trovo molto interessante la gente e i suoi gusti. Non trovate? Di quella storia sulla cucina ne avevano già sentito parlare: ma tutto ciò che relazione aveva con il motivo per cui erano lì?

I tre ragazzi esitarono, poi Trudy disse con convinzione:

- Mi scusi, ma a me sembra del tutto inutile un discorso simile in questo momento.



**Qui finiscono le pagine
di "assaggio".**

**Questo e molti altri romanzi
di Paul Dorval
possono essere acquistati
in pochi click
su www.eBooksItalia.com**

© Copyright Simonelli Editore - Milano- Italy
<http://www.simonel.com>

